

TELEVISIONE E POTERE. Un trio di nuovi partner per il 25% di Mediaset. In Borsa l'altro 35%

IL TRIO DI PARTNER

Leo Kirch L'amico tedesco

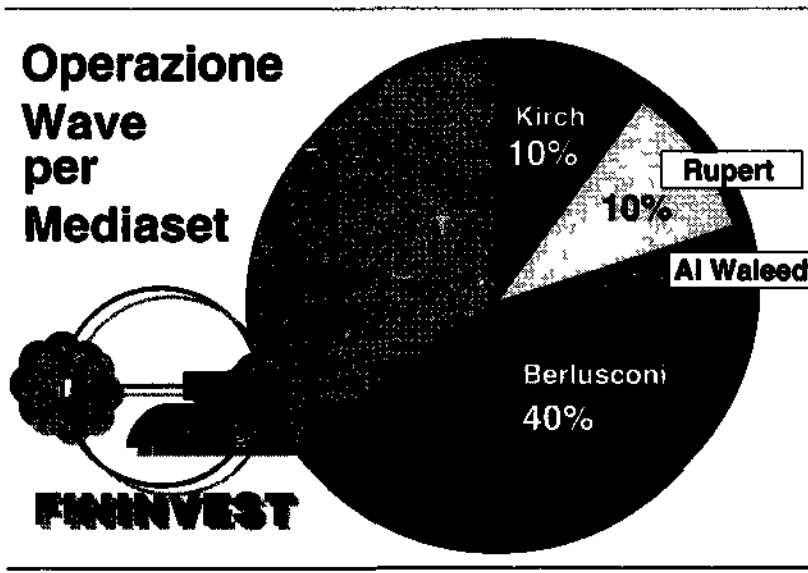
Il magnate delle telecomunicazioni Leo Kirch è un vecchio amico di Silvio Berlusconi, con il quale è stato socio in Telepiù (di cui controlla il 38,5%) e...

Al Waleed Il principe arabo

Il principe saudita Al-Waleed Bin Talal, 25 anni, nipote di Re Fahd, fa il suo debutto nell'autunno del '90, con l'acquisto del 4,9% della maggiore banca statunitense, la Citicorp...

Johan Rupert Il partner di Telet+

Il gruppo svizzero Richemont, che gestisce gli interessi in Europa dell'industriale sudafriicano Johan Rupert, è anch'esso una vecchia conoscenza di Berlusconi...



Per le tv Fininvest una cordata a tre A Silvio il controllo

Oggi l'annuncio ufficiale. Un quarto di Mediaset, la holding che riunisce reti Fininvest e Publitalia, andrà alla cordata tedesco-arabo-sudafricana, un 30-35% sarà collocato in Borsa dalle grandi banche...



Confalonieri Agf

Da Milano2 a Craxi, storia di un impero

Abbastanza giovane, con bambini piccoli da far giocare nel verde, di successo nella carriera sociale, con buone possibilità di reddito e quindi di consumi. Fu a questo «acquirente-tipo» del nuovissimi appartamenti della città satellite Milano2...

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Sieg Alles in Ordnung. Auf Wiedersehen». «Vittoria. Tutto a posto. Arrivederci a presto». Leo Kirch magnate tedesco nel mondo delle telecomunicazioni...

si? Vincenzo Vita responsabile pds per l'informazione parla di «molti interrogativi» e accenna a una «violazione della legge Mammì che non consente a nessuno di avere più di tre reti tv. Kirch e Rupert sono già importanti azionisti di Telepiù. Chi controllerà Mediaset? An cora Berlusconi?

Una trattativa lunga un anno. La vicenda si è colorata in questi ultimi due mesi tra incontri segreti, negoziati effettivi e virtuali con mezzo mondo conferme e smentite a getto continuo. Ma della questione si discute da oltre un anno da quando Berlusconi vinse le elezioni del '94...

Si deve vagliare il nuovo testo presentato da Dotti. L'ipotesi di FI: tre reti a testa E sull'antitrust il voto slitta a oggi

Slitta di 24 ore il voto alla commissione Napolitano. Forza Italia tira fuori dal cassetto una nuova proposta per il riordino delle tv. L'ipotesi è che fino alla fine del '98 Rai e Fininvest restino proprietarie di tre reti a testa...

Tmc, stretta finale oggi a Mediobanca

A via Filodrammatici, sede di Mediobanca, da una parte Fedele Confalonieri scoprirà oggi le carte per la vendita di Mediaset, dall'altra, Vittorio Cecchi Gori tratterà l'acquisto di Telemontecarlo. In poche ore il quadro della televisione italiana potrebbe perciò cambiare completamente aspetto...

GIUSEPPE F. MIENNELLA

ROMA. Forza Italia ha tirato fuori una proposta che, alla fine del 1998, Rai e Fininvest restino proprietarie di tre reti televisive. In pratica non cambia il numero di canali, ma cambia il modo di controllarli...

in modo tale da consentire ai gruppi parlamentari di valutare il testo di Forza Italia. È un testo metodologicamente corrispondente all'impianto della mia proposta e in alcune parti giunge a conclusioni diverse. Per quanto mi riguarda si tratta di vedere se è possibile unificare le norme. Questo testo di Forza Italia era atteso da molto tempo. Magari se lo avessero presentato prima, avremmo potuto lavorare a un testo unificato già questa sera. Ma è venuto soltanto oggi e tutta via è inutile che sia arrivato. È il progressista Franco Bassanini a augurare che la commissione Napolitano possa più presto unificare per l'aula prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari...

Il gruppo di Forza Italia Vittorio Dotti si aspetta che il testo di Giorgio Boggi venga «aggiustato» in seguito con quelle parti della sua proposta che il relatore ritenga compatibili con il resto della normativa. Dotti spera anche che Boggi sottoponga alla commissione anche delle soluzioni alternative, laddove non fosse compatibile tra le norme. Ma un aspetto molto importante è quello che il progressista Dotti, che le proposte del centrosinistra e quelle del centro-destra abbiano pari dignità nel testo unificato.

Ppi, accordo «riservato» tra Bianco e Rocco

ROMA. Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione hanno firmato l'accordo per la separazione consensuale dei due Ppi che attua nei particolari l'intesa siglata a Cannes in giugno. Il documento prevede il reciproco riconoscimento dei due partiti come originati dalla medesima tradizione politico-culturale, l'assegnazione del nome Partito popolare italiano alla formazione politica di Bianco e del simbolo scudocrociato a quella di Buttiglione. La suddivisione del patrimonio al 50% attraverso una gestione temporanea da parte dei due tesoriere. L'assegnazione del quotidiano Il Popolo al Ppi e del settimanale La Discussione alla formazione politica di Buttiglione. È già noto quale sarà il nuovo simbolo del partito di Bianco lo scudo su gonfalone utilizzato alle recenti elezioni regionali e definito dallo stesso segretario «simbolo della resistenza», al quale è stata aggiunta una croce rossa sfumata. Buttiglione lo ha approvato. Non è invece noto quale sarà il nome del partito di Buttiglione. Sulla base di qualche indiscrezione e della denominazione scelta dal gruppo buttiglioniano del Senato potrebbe essere partito dello scudocrociato. I due partiti continueranno ad avere sede al palazzo Cenci Bolognetti di piazza del Gesù. Il Ppi avrà tutto il primo piano il partito di Buttiglione gli appartamenti al secondo e al terzo piano. Dovrebbe trattarsi di una soluzione definitiva visto che Gerardo Bianco ha rifiutato di firmare una clausola secondo cui il suo partito sarebbe rimasto solo provvisoriamente al primo piano del palazzo. Proprio questo però potrebbe far saltare l'accordo all'ultimo momento. Secondo il tesoriere di Buttiglione Alessandro Duce «è pregiudiziale» che l'assegnazione del primo piano del palazzo al Ppi di Bianco sia provvisoria.

Voto all'estero In arrivo il primo «via libera»

ROMA. Forse già oggi alla Camera il progetto per far votare gli italiani all'estero potrà fare un passo avanti. Da decenni la questione è stata posta sul tappeto ma solo ora si sta concretizzando perché i progetti fin qui presentati, quello della destra (firmato Tremaglia) più quelli dei progressisti (Berlinguer) e dei popolari (Andreatta) sono stati unificati. Ma la materia resta intrinsecamente complessa. Per avviare la discussione si è proposto per ora di modificare gli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per consentire l'elezione di 20 deputati e 10 senatori in un collegio estero. E qui sorgono i problemi: il numero dei parlamentari deve restare inalterato, come chiedono Pds e Ppi o devono essere aumentati (An)? Nel primo caso come deve essere ridistribuito il numero restante nei collegi italiani? Ancora. Chi ha diritto di voto? Ancora. Come si dovrebbe votare? Per corrispondenza o recandosi nei consolati italiani? La prima soluzione può essere pericolosa perché non garantirebbe la trasparenza del voto. Intanto da ieri se ne discute in parlamento ma inevitabilmente i tempi saranno lunghi non solo per la complessità della materia ma anche perché bisognerà rivedere la Costituzione. Il che comporta una doppia lettura di Camera e Senato con un intervallo tra i due passaggi di tre mesi.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola UN LIBRO PER CAPIRE

DIZIONARIO DELLA BOMBA ATOMICA

• La storia nucleare • Com'è fatta la bomba • Gli effetti su uomo e ambiente

Ed inoltre su AVVENIMENTI BOSNIA/Inchiesta • VOGLIA DI GUERRA Gli interventisti di casa nostra Le bugie dell'informazione.